

19 maggio 2003 0:00

LA POLITICA DI GIANFRANCO FINI SULLA PELLE DEI TOSSICODIPENDENTI

Firenze, 19 maggio 2003. E' stato un giro elettorale abbastanza frastagliato e pieno di "alti e bassi", quello del vice-presidente del Consiglio dei ministri Gianfranco Fini in Sicilia questo week-end. Perche' ha avuto la capacita' di dire tutto e nello stesso tempo il suo contrario in materia di prossime proposte politiche sulla droga del Governo.

Ha cominciato con **Palermo**, dove ha accennato e fatto intendere la sua contrarieta' a quella che lui ritiene l'attuale politica morbida per l'assistenza e la cura dei tossicodipendenti. Ma, per cercare di non farsi fraintendere, una volta a **Ragusa**, ha detto "papale papale" che Sert e metadone saranno banditi da questa proposta del Governo. Ma quando si e' infine spostato a **Catania**, ha detto: *"Non e' nostra intenzione chiudere i Sert, ne' ripristinare la modica quantita'". La politica di recupero delle strutture pubbliche, a partire dai Sert non si puo' basare soltanto sul Metadone.*

Chiaro, no?

Se questo e' l'andazzo non ci stupiremmo di sentir dire cose del tipo *"ci vuole la distribuzione controllata di eroina"* oppure *"chi si droga va condannato all'ergastolo ... perche' io sono contrario alla pena di morte"*.

A parte le battute (che poi, tutto sommato, non sono neanche tanto campate in aria ...), **siamo preoccupati non perche' uno dei massimi esponenti del Governo comunichi le sue idee e intenzioni in materia di droga, ma che lo faccia in questo modo: senza chiarezza per se' e per chi lo ascolta.** Il problema tossicodipendenza non e' una cosa vaga e marginale, ma una questione sanitaria di rilevante importanza, su cui **l'ultima cosa che serve e' la mancanza di chiarezza.** Senza questa -indipendentemente da come la si intenda gestire- non si fa altro che peggiorare la gia' terribile situazione attuale.

Per cui se Gianfranco Fini vuole abolire i Sert e le politiche di sussistenza metadonica, lo dica chiaramente: il confronto si aprira' e trovera' una pletera di partigiani dei suoi metodi e altrettanti del preciso contrario. Un confronto che auspichiamo si manifesti ovunque, a partire dai mezzi di informazione pubblica e privata. Ma se il vice-presidente fa la banderuola, dicendo e smentendo se stesso (e questo -ovviamente- non si puo' non ripercuotere in termini istituzionali e legislativi . a parlare cosi' non e' un consigliere di quartiere, ma, per l'appunto, il vice-presidente del Consiglio dei ministri), **si otterra' solo un effetto disastroso: per chi continua ad essere malato di tossicodipendenza e per il nostro sistema politico/legislativo.**

Ma noi, forse, abbiamo capito l'on.Fini, perche' sta solo facendo quel gioco della politica di potere e di palazzo che lascia sempre sul campo delle vittime (i tossicodipendenti nella fattispecie): **cioe' dire e non dire, fare e non fare, perche' al primo posto non c'e' la soluzione auspicata di un problema, ma solo il mantenimento degli equilibri di potere all'interno del proprio schieramento.** Niente di nuovo, anzi roba molto vecchia. Ma e' proprio quel metodo che da' all'Italia il bel nomignolo di Belpaese e, sulla questione droga e tossicodipendenza, la fa essere inesistente, insignificante e squallida rispetto alle politiche e alle decisioni nel resto dell'Europa e dell'America del Nord.

Vincenzo Donvito, presidente Aduc